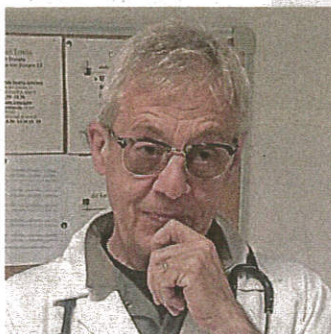


LA NOSTRA SALUTE

Sanità, sindacati contro camici bianchi

Cgil e Cisl metropolitana: «Medici di famiglia ostili al cambiamento»

FOCUS**La gestione**

Fabio Maria Vespa, segretario provinciale della Fimmg, «si augura che gli ospedali di comunità nascano vicino alle abitazioni degli anziani, per poterli gestire come normali assistenze domiciliari»

di DONATELLA BARBETTA

DIBATTITO aperto sui posti letto e la nascita degli ospedali di comunità dedicati agli anziani cronici. La strada tracciata dall'assessore comunale Giuliano Barigazzi, e da Chiara Gibertoni, direttore generale dell'Ausl, trova consensi? «Sicuramente un problema esiste: il processo di cambiamento che noi confederali da tempo chiediamo e sosteniamo fa fatica a decollare – osservano Sonia Sovilla della Cgil Bologna e Alberto Schincaglia della Cisl area metropolitana –, i tempi non sono quelli sperati e le resistenze sono ancora troppe. Ma la strada della territorialità, del lavoro da fare per realizzare una 'filiera sanitaria' per cronici, soprattutto se soli e anziani, è stata tracciata. Come pure quella di estendere e qualificare la domiciliarità».

I sindacalisti non hanno dubbi: «Non arretriamo di un millimetro e continuiamo, con determinazione, a denunciare la lentezza del decollo delle Case della Salu-



te, la necessità di aumentare i posti Osco (ossia gli ospedali di comunità, ndr) nelle varie strutture all'interno dei distretti – ancora non presenti a Bologna città –, la diffusa ostilità dei medici di medicina generale a rendersi partecipi e protagonisti di un processo di cambiamento che servirebbe pure a farli crescere professionalmente, la necessità di aumentare i fondi per la non autosufficienza».

Immediata la replica della Federazione dei medici di medicina generale, Fimmg. «Alla necessità evidente di rafforzare l'assistenza sanitaria territoriale per far fronte a invecchiamento e cronicità non si è risposto con una efficace programmazione – ribatte Fabio Maria Vespa, segretario provinciale – rafforzando le strutture territoriali con investimenti, senza cercare soluzioni capaci di coinvolgere i

LA SPERANZA**«Serve una visione lungimirante»**

PER Marisa Faraca, «presidente regionale Cisl medici, «è necessaria una visione politica lungimirante e adeguata ai tempi: si auspica che sia lo spirito del piano attuativo del progetto 'La nuova sanità dell'area metropolitana bolognese'».

professionisti che operano sul territorio, da sempre il riferimento per gli anziani e per tutti i cittadini: medici di famiglia, pediatri di libera scelta e specialisti ambulatoriali».

PER Vespa, «con il datato progetto di Case della salute, del 2001, si è pensato di sostituire importanti attività della medicina generale con ambulatori per la cronicità a gestione soprattutto infermieristica, evitando di formare un numero adeguato di medici di famiglia, ritenendo di poterne fare a meno, e si è pensato di costruire costosi edifici in cui il medico della persona diventava un 'consulente' da attivare solo in caso di necessità». Per il futuro, Vespa chiede la realizzazione di «micro team intorno ai medici di medicina generale» e si augura che gli ospedali di comunità «nascano vicino alle abitazioni degli anziani, in modo da poterli gestire come normali assistenze domiciliari. Da studiare le modalità del rapporto orario di lavoro con l'Ausl, per riuscire a seguire anche i propri assistiti».